

*Ieri sera la decisione della Cee. Sì dei sindacati alla semestralizzazione della scala mobile*

# La lira svaluta dell'8%

## Il governo rimedia 6.500 miliardi per arginare la falla

### Scambio di accuse tra l'Eni e la Banca d'Italia

*Il Comitato monetario della Comunità ha varato il riallineamento ieri sera al termine di una tesa riunione durata otto ore. Il valore della nostra moneta è stato diminuito del 6 per cento, mentre tutte le altre divise dello Sme sono state apprezzate di due punti. La manovra dell'esecutivo colpisce soprattutto le imprese. Esclusa una stretta monetaria. Un nuovo decreto fiscale in autunno*

di FRANCO PAPIITO e MAURIZIO RICCI

ROMA — La lira svaluta del 6 per cento. Il governo italiano è riuscito ad ottenere dal Comitato monetario della Cee, riunito a Basilea, il riallineamento della parità all'interno del Sistema monetario europeo. Contemporaneamente, le altre monete dello Sme si apprezzeranno del 2 per cento. La decisione del Comitato monetario è stata resa nota ieri notte dal ministro del Tesoro Gorla. Intanto il governo si appresta a varare i provvedimenti di austerità. Accanto all'annuncio del rallentamento della scala mobile, c'è un decreto che rastrella 6-7 mila miliardi per alleviare il deficit pubblico: altri 4 mila miliardi si troveranno in autunno.

ALLE PAGINE 3 e 5

*Mentre la magistratura ha già inviato decine di comunicazioni giudiziarie*

# Stava, tragedia incredibile

## Craxi: "Voglio i colpevoli"



Un mare di fango dov'erano gli alberghi e le case di Stava: qui si scava alla ricerca dei cadaveri

**Anche il governo ha deciso un'inchiesta. I reati contestati dal procuratore della Repubblica di Trento: disastro e omicidio plurimo colposo. Già sequestrate tonnellate di documenti**

ROMA — Oltre alla magistratura anche il governo indagherà per scoprire i colpevoli della tragedia della Val di Fiemme: lo ha deciso lo stesso Craxi. Per il momento il procuratore della Repubblica di Trento ha firmato decine di comunicazioni giudiziarie per disastro e omicidio plurimo colposo e ordinato il sequestro di tonnellate di documenti. Ieri mattina all'al-

ba una donna ancora in vita è stata estratta dal mare di fango. Il bilancio ufficiale della sciagura ieri pomeriggio era di 194 tra morti e dispersi, ma intorno alle 24 il Comune di Tesero ha diffuso un elenco che comprende oltre 300 persone. Tra i villeggianti Milano è la città che conta il maggior numero di vittime. Il calvario del riconoscimento dei corpi.

ALLE PAGINE 6, 7, 8 e 9 I SERVIZI DI LAURA ASNAGHI, ENRICO BONERANDI, ANTONIO CIANCIUOLO, ANTONIO DEL GIUDICE, GUIDO PASSALACQUA e FRANCO VERNICE

**Ma se volete la verità non cercate lontano...**

di ANTONIO CEDERNA

**G**LI scienziati sono convinti che le catastrofi naturali sono prevedibili, e questo consente di contenerne gli effetti prevedibili, ma scontate e incontentabili sono quelle artificiali, quelle cioè causate dall'incuria, dall'imprevidenza, dall'irresponsabilità degli uomini, che nel nostro paese sono poi la quasi totalità. All'origine dei disastri c'è una mentalità diffusa che considera il territorio una terra di nessuno ovvero come terra di conquista; e l'atteggiamento verso tutti coloro che mettono in guardia contro il suo malgoverno è costantemente di irrazionalità. A ciò si aggiunge il culto della crescita indefinita che ha portato, insieme all'ignoranza totale delle condizioni in cui si andava ad operare, all'urbanizzazione e industrializzazione selvaggia del suolo, alla sua asfaltatura e cementificazione.

SEGUE A PAGINA 8

**Via, così facciamo ridere l'Europa**

**C**OME definire le misure di risanamento finanziario decise dal Consiglio dei ministri per accompagnare la svalutazione della lira, se non ridicolmente inadeguate e per certi aspetti addirittura controproducenti?

Mancano, stando alle dichiarazioni ufficiali che hanno tutta l'aria d'essere sottostimate, undicimila miliardi per ricondurre l'esercizio 1985 entro i limiti d'un disavanzo già troppo espanso. Questa cifra avrebbe dovuto essere reperita ieri con tagli coraggiosi di spesa, da due anni promessi e sempre rinviati a futura occasione; oppure assoggettando a contributo fiscale quella larga fetta di ricchezza finanziaria che tuttora sfugge all'imposizione.

SEGGUE A PAGINA 4

**Lo scontro tra Ciampi e Reviglio**

di ERALDO GAFFINO  
● A PAGINA 2

**Si di Lama al ministro del Lavoro**

di VITTORIA SIVO  
● A PAGINA 4

**I Cinque ripartono da zero**

di GIORGIO BATTISTINI  
● A PAGINA 3



## Ma se volete la verità non cercate lontano...

**E** il risultato, come ripetiamo dopo ogni evento calamitoso, è che la metà del suolo italiano ha perso ogni capacità di assorbimento delle piogge, che i comuni interessati da dissesti sono passati in due decenni dal trenta al cinquantesette per cento, le frane sono circa tremila all'anno, con un morto per frana ogni dieci giorni: una percentuale di mortalità, dice Floriano Villa presidente dell'associazione fra i geologi, cinque volte più alta della media mondiale. Per un danno materiale, dal Polesine (1951) in poi, che si aggira ormai sui centomila miliardi.

Tutto si fa per provocare le calamità. Si distruggono 130 mila ettari di terreno agricolo all'anno per costruire milioni di case che non servono a nessuno; si accumulano milioni di metri cubi su terreni fragili (caso maggiore, la frana di Agrigento); si costruiscono case e industrie lungo i fiumi (caso maggiore, l'alluvione della Valdossola); si sono "bonificate" zone umide che erano la naturale valvola di sfogo dei corsi d'acqua; si sono trasformate in zona industriale le barene della laguna di Venezia, aggravando senza rimedio le acque alte; si estrae alla cieca sabbia e ghiaia dai fiumi, dissestandone l'alveo e provocando l'erosione delle spiagge; si vogliono costruire centrali nucleari in

un paese per il settanta per cento sismico; si disboscano montagne dal precario equilibrio per fare impianti sciistici (ultimo caso clamoroso la Valtellina); si costruiscono case e alberghi e colonie in zone note in passato per le valanghe, o al di sotto di invasi artificiali che nessuno controlla, come nella piccola Val di Stava.

La tragedia di venerdì è come una sintesi della generale irresponsabilità. Mancanza di controlli da parte del distretto minerario, del ministero dell'Industria e delle autorità locali; complacenti permessi rilasciati dai forestali e dal Comune per disboscare, allargare le vasche e aumentare il materiale da decantare; successo del consueto ricatto occupazionale (oltre alla caccia al profitto da parte degli industriali c'è sempre il cedimento dei sindacati in cambio di una manciata di posti di lavoro, anche se si tratta di lavorazioni inquinanti o comunque pericolose); irrisoluzione per gli ambientalisti, i verdi eccetera, che da tempo avevano chiesto la chiusura della miniera e lo svuotamento delle vasche. Infine, l'insipienza urbanistica di fondo che colloca case e alberghi a immediata portata di alluvione: i comuni italiani sono ottomila, il novanta per cento adotta piani regolatori e programmi di fabbricazione senza avere la minima conoscenza del territorio,

dei suoi valori e delle sue caratteristiche, e spesso vantandosi (ricordo che una decina di anni fa una famosa stazione turistica come Madonna di Campiglio, sempre in Trentino, fu definita dalla Camera di commercio, grazie alla sua invereconda colmata edilizia, «al limite della sicurezza pubblica»).

E tuttavia, nonostante tutto, a trentacinque anni dall'alluvione del Polesine e a venti da quella che ha sommerso con Venezia e Firenze un terzo del paese, l'Italia è ancora priva della legge fondamentale per la difesa del suolo, nonostante gli approfonditi studi, una quindicina di anni fa, della Commissione De Marchi: una legge che consenta di governare i bacini idrografici e il loro reticolo idrico, e che finalmente metta in grado Stato e Regioni di attuare una politica seria di prevenzione e di risanamento. Manca la legge, e agonizzano i servizi di Stato per la sicurezza fisica e contro il rischio geologico. Agonizzano i servizi idrografici, agonizza il Servizio geologico: il quale è composto da appena una trentina di geologi (meno che nel Ghana, mentre in Svezia sono 200, in Gran Bretagna 608, in Francia 850 eccetera); con un bilancio che non arriva a un miliardo (!), mentre la Finlandia (con una popolazione dodici volte

inferiore a quella italiana) spende 12 milioni di dollari, la Gran Bretagna 25, la Germania Orientale 30. Il nostro è uno Stato che per questo Servizio fondamentale, che dovrebbe coprire tutte le scienze della terra, provvedere a una conoscenza capillare del suolo, essere il consulente agli enti locali (che poi fanno quel che gli pare, come è capitato con la frana di Ancona) spende dieci lire all'anno per abitante.

Cosa si può aspettare da uno Stato che non interviene nemmeno per restaurare il palazzo in cui da un secolo risiede lo stesso Servizio geologico? E' il palazzo di Largo Santa Susanna a Roma, tra grandi alberghi e agenzie turistiche, che da anni minaccia di crollare seppellendo i trenta geologi e preziose biblioteche e collezioni litologiche: così che il suo personale è da oltre un anno in stato di agitazione, e svolge il suo lavoro in portineria. In un libro bianco i geologi di Stato hanno scritto che in Italia, nel 1980, esistevano 7.500 invasi artificiali per esclusivo o prevalente uso irriguo: chi li controlla? Ecco un interrogativo che il disastro di Val di Stava rende drammaticamente attuale. E fanno anche notare che nei ruoli organici della Protezione civile non esiste nemmeno la figura del geologo.

ANTONIO CEDERNA